

31 gennaio 2010  
**5** anno **86**



**ATTUALITÀ • 2**

**Caritas.  
A L'Aquila tra  
cielo e terra**



**GIOVANI • 3**

**Ritrovarsi  
o perdersi**

di Susanna M. de Candia



**ESPERIENZE • 4**

**Una vita  
per l'Essenziale**

di Sr. Marisa Basile



**TESTIMONI • 5**

**La fondatrice  
di Emergency**

di Angela Paparella

## Editoriale

di Rinaldo Fabris

**Dedicato ai sacerdoti il messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali. I nuovi media a servizio della Parola**



## Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale

Quest'anno il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è rivolto ai sacerdoti. Essi sono chiamati a "esercitare il proprio servizio alla Parola e della Parola". Questo riferimento non deve stupire: tenendo conto che stiamo appunto celebrando l'Anno sacerdotale. E tuttavia, per il suo tema e per il modo in cui esso è trattato, il messaggio s'inquadra all'interno di una riflessione più ampia, che da tempo viene condotta dal Papa, dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali e dalla stessa Chiesa cattolica italiana: quella sui nuovi media, sulle forme corrette della loro fruizione e sul modo in cui essi possono contribuire alla diffusione della Parola di Dio. Su questi temi, d'altronde, è in preparazione un grande convegno Cei, che si svolgerà nel prossimo aprile e che sarà intitolato "Testimoni digitali".

Il titolo del messaggio è esplicito: "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola". In esso viene preso atto dell'ormai definitivo imporsi della comunicazione in rete, del suo integrarsi con le altre forme di trasmissione digitale, del suo essere modo di espressione privilegiata del

mondo giovanile, delle grandi opportunità di collegamento che tutto ciò offre. Sulla scia di precedenti documenti della Chiesa cattolica – mi riferisco in particolare a due testi del 2002, sempre redatti dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali: "Etica in Internet" e, soprattutto, "La Chiesa e Internet", che rappresenta lo sfondo più adeguato per comprendere il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno – il Papa sottolinea però il carattere ambiguo di questa multimedialità diffusa. Essa infatti, accanto a evidenti opportunità, comporta anche possibili rischi. Nel messaggio è evidenziato soprattutto uno di questi rischi: l'esigenza di utilizzare le nuove tecnologie unicamente allo scopo di "rendersi presenti"; la volontà di considerare il web "solo come uno spazio da occupare". E invece è necessario adoperarsi per "dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete", evitando di essere semplicemente a rimorchio del progresso tecnologico.

Tutto questo, d'altronde, costituisce una vera e propria sfida sul piano pastorale. Compito primario del sacerdote è, infatti,

(continua a pag. 3)

## GIORNATA DIOCESANA DI SOLIDARIETÀ PRO TERREMOTO AD HAITI

Oggi, domenica 31 gennaio 2010, in tutta la diocesi si raccolgono offerte da destinare, tramite Caritas Italiana, alle popolazioni di Haiti. Si prega di utilizzare il **conto corrente postale n. 11741709 intestato a Curia Vescovile, Molfetta**, specificando nella causale "**Emergenza Terremoto Haiti**". Invitiamo tutti alla massima sensibilizzazione.

**CARITAS**  
 Il gruppo dei nostri volontari Caritas si è fermato a L'Aquila Est dal 29 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010. Questa è stata la seconda turnazione nel programma delle Caritas diocesane pugliesi nella città colpita dal terremoto in aprile 2009.

## A L'Aquila tra cielo e terra

di Francesca, Claudia, Francesco, Giuseppe, Michele

Quando ci si rapporta con coloro che sono rimasti all'Aquila, si ha l'impressione di essere dinanzi a gente tranquilla e serena, ma ben presto ci si rende conto del vuoto lasciato dal sisma in ciascuno di loro. Tutti i vicini di casa, gli amici, i parenti, i compagni di banco ora sono lontani chilometri o dispersi in chissà quale città, e ciò distrugge dentro ancor più.

La distruzione che abbiamo visto non è paragonabile a quanto mostrato in tv. Il cuore ti si stringe in una morsa. È persino cosa ardua trattenere le lacrime... attorno aleggia un'aria di morte che ti entra nelle ossa, t'impedisce quasi di respirare!

L'Aquila doveva essere bellissima, straripante vita, anche per la elevata presenza di migliaia di giovani universitari. Ora appare come una grande signora addormentata dopo che è stata presa a botte... la casa dello studente poi, è uno scenario che ti devasta l'anima, annienta le speranze, ti rende impotente. Tra i cumuli di macerie, ci puoi scorgere di tutto: un pelouche, vestiti, un flacone di shampoo, un libro... brandelli di vite distrutte, fatte a pezzi, violentate.

Queste sono alcune delle sensazioni dense di dolore, ancora nitide, ma ce ne sono altre ancora pregni di speranza, di sorrisi, di tenerezza: c'è il sorriso di nonna Concetta, che mi stringe le mani e che ora vede con gli occhi del cuore e dei ricordi; c'è Gino, che all'apparenza è burbero ma dentro si sgretola e si preoccupa; c'è Adriana che è cocciuta e vuole urlare ciò che non è proprio riuscita a mandar giù; c'è Anna che è triste e sola; e poi ci sono Emilio e Wanda che condividono un dolore che non li fa più vivere... ma che si chiamano ancora "Amò", sembrano due ragazzini innamorati.

E poi... c'è un angelo di legno con le braccia protese verso il cielo, è messo lì dai Vigili del Fuoco, proprio davanti alla casa dello studente; è indifeso ma allo stesso tempo forte, a tratti è silenzioso, a tratti urla, forse dei nomi, forse indignazione, forse solo rabbia e guarda il cielo.



## LA SIGNORA ADDORMENTATA

Giace addormentata  
 la grande signora,  
 è sporca  
 è triste  
 è stanca  
 è silenziosa  
 è ridotta a brandelli.

A tratti  
 sgangherata sospira  
 ogni tanto geme.

Ai suoi piedi  
 pezzi sbriciolati di vita,  
 sul suo capo  
 lo stesso cielo,  
 solo più freddo.  
 Le hanno infilato  
 chiodi ovunque  
 e lei resiste...  
 poi sorride quando omini  
 ora arancio,  
 ora gialli,  
 forse di tutti i colori,  
 la consolano piano.

Piange ancora  
 piange in silenzio.

Io piango con lei  
 e le regalo  
 un sorriso  
 poi le accarezzo una piuma...  
 ...è ancora morbida,  
 è colorata.  
 Un giorno  
 tornerà a volare  
 ed io sorriderò  
 con lei e per lei.

Claudia

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo**: + Luigi Martella  
**Direttore responsabile** Domenico Amato  
**Vicedirettore** Luigi Sparapano  
**Collaboratori** Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa**: La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** www.diocesimolfetta.it  
**Registrazione**: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2009)** € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**  
 IVA assolta dall'Editore  
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.  
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana** Iscritto al Servizio Informazione Religiosa



**GIOVANI** Disseminati tra le strade delle nostre città, spesso nelle zone centrali, decine di locali sono rianimati da comitive giovanili. Ne abbiamo parlato con 30 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, di cui la maggior parte ancora studenti.

## Ritrovarsi o perdersi?

di Susanna Maria de Candia



**A**vere un locale dove trascorrere le rigide serate invernali sembra essere un vero e proprio *must* tra i giovani. Non importa che siano “scantinati”, pseudo garage o appartamenti a piano terra, l'essenziale è trovare un luogo dove, è il caso di dirlo, rintanarsi!

Solitamente questi locali sono presi in affitto da comitive differenti, così da ridurre la quota pro capite mensile (una delle motivazioni che frena invece chi non ha un gruppo numeroso o non ha l'abitudine o possibilità di uscire tutte le sere). I prezzi oscillano fra i 350 e i 400 euro per spazi tra i 50 e i 70 mq che possono ospitare dalle 30 alle 40 persone.

Si comincia a frequentarli già dalle scuole medie superiori, quando magari la prima comitiva è proprio il gruppo classe. Poi ci sarà chi abbandonerà questo “rito” del ritrovo serale per imboccare altre strade nel mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cittadinanza attiva e chi, inerte, lontano da stimoli di qualsivoglia natura, continuerà a vivere la sua realtà di 50 mq, senza interessi o voglia di fare. Anzi spesso si finisce persino con l'abbandonare gli studi.

Non potendo dialogare con i molti che nella città di Moluffetta (ma il discorso è estendibile) affittano e frequentano locali, abbiamo testato un campione di 30 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, di cui la maggior parte ancora studenti.

La motivazione principale per cui li frequentano è ritrovarsi con gli amici, in media un paio d'ore a serata per discutere, intrattenersi con giochi di società, organizzare qualche festa. Insomma stare insieme per svago, occupando in compagnia parte del loro tempo libero che, individualmente, trascorrono per lo più ascoltando musica, vedendo film, facendo sport, leggendo (percentuale in calo rispetto alle attività precedenti), navigando su internet (ormai passatempo principe).

Chiedendo se avessero mai pensato di fare attività ricreativo-culturali all'interno di parrocchie o presso altre associazioni, abbiamo registrato tre tipologie di risposte e conseguenti atteggiamenti.

Diversi hanno tentato di inserirsi attivamente in ambienti parrocchiali (anche differenti) ma vi hanno rinunciato perché poco stimolanti «a livello delle relazioni con gli altri».

Alcuni rifiutano l'idea stessa.

Altri, ed è una fetta consistente, non l'hanno mai fatto per via di impegni o per il poco tempo a disposizione (c'è chi ha definito le attività parrocchiali o associazionistiche «troppo impegnative») o perché il resto della comitiva ha fatto scelte diverse (quindi perché essere fuori dal coro?) o perché non si è mai avuta l'occasione. Ecco, quest'ultimo dato è fondamentale. L'impegno di chi vive la dimensione associativa in parrocchia e si fa portatore di una testimonianza che riconosce come essenziale per le sfide quotidiane, dovrebbe essere quello di sensibilizzare questi giovani che non hanno deciso in definitiva di troncarsi il loro rapporto con la parrocchia e con la fede (ma non solo) ma semplicemente non trovano il coraggio di “essere alternativi”.

Sì, perché contrariamente a quanto si può pensare, chi dedica parte del proprio tempo agli altri, abbandonando punti di vista egocentrici ed egoistici, è necessariamente “alternativo” (come lo è stato Gesù), si distingue dalla massa, fa la differenza ed è ...rock come direbbe Celentano.

## dalla prima pagina

quello di “annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne”. E ciò ha sempre comportato, da San Paolo in poi, la necessità di un utilizzo consapevole e adeguato delle modalità comunicative a disposizione. Oggi però quest'annuncio può essere compiuto in forme inedite. Il messaggio, anzi, parla di una “storia nuova”, al cui inizio viene a trovarsi il sacerdote del nostro tempo. Infatti, “quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola”.

In particolare, ciò che caratterizza questa “storia nuova” è il mutamento dell'idea di “universalità” che l'utilizzo delle nuove tecnologie comporta e, di conseguenza, il mutamento del concetto stesso di “cattolicità”. Nel mondo digitale, ormai, tutti siamo connessi con tutti. Almeno virtualmente. Il problema primario, dunque, non è più quello di raggiungere le persone alle quali annunciare il Vangelo, ma è quello di riuscire a farsi ascoltare. Ciò è tanto più difficile in un contesto di overdose informativa e di confusione, nella società dello spettacolo, di elementi essenziali e superflui, sacri e profani.

Proprio a partire da ciò Benedetto XVI delinea una vera e

propria “pastorale nel mondo digitale”, che tenga conto “anche di quanti non credono, sono sfiduciati e hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche”. E lo fa mettendo al centro una cura rivolta ai contenuti (che sono frutto di adeguata preparazione teologica), diretta a coltivare la spiritualità dei sacerdoti, animata da quelle motivazioni che debbono trasparire anche nell'impegno pastorale sul web. In altre parole, il modo adeguato per riuscire a farsi ascoltare è quello che poggia sulla credibilità del testimone: di colui che, anche nell'odierno mondo digitale, è in grado di attestare quella “vita sempre nuova” che viene “generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù”.

Il testo sul “sacerdote e la pastorale nel mondo digitale” si rivolge anzitutto a coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo. Essi sono invitati a farlo cogliendo le singolari opportunità offerte dalla moderna comunicazione. Lo debbono fare con saggezza, certo, ma senza paura. Cercando alleanze anche con gli uomini di buona volontà che operano in maniera più o meno professionale all'interno dei processi comunicativi. Il tutto allo scopo – come veniva ricordato nel messaggio dello scorso anno – di “promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana”. Anche all'interno del mondo digitale.

## RELIGIOSI

Il 2 febbraio  
si celebra la  
14ª Giornata  
Mondiale per la  
Vita Consacrata

# Una Vita per L'Essenziale

**P**ronto? Puoi scrivere un tuo articolo sulla giornata del 2 febbraio a partire dal messaggio della 14ª giornata della vita consacrata? Sì, va bene! Ho accettato perché sentirsi chiedere di parlare di questo non è altro che sentirsi dire: -Raccontaci della tua vita consacrata.-

Nonostante il tempo di crisi generale che avvolge la nostra società nelle varie forme di vita e di relazione, c'è un modo per declinare in concreto ciò che sembra appartenente al tempo passato, ma che è "Presente", perché crede alla Fedeltà di Chi ci ha creato per primo e dona la Grazia di essere radicati ad un Sì, pronunciato un giorno, ma rinnovato nei giorni, nessuno escluso ed ognuno indispensabile, unico ed irripetibile.

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è avere una vita mancante di qualcosa, ma una vita che è riempita di Qualcuno, e da Questi "Abitata". Quel Qualcuno che mi ha pensata prima di ogni cosa, che ha unito l'Amore dei miei genitori, che mi ha fatto sognare come ogni adolescente cose belle, che mi ha messo in crisi nel capire dove andare, che non mi ha fatto mancare "luci" che mi hanno aiutata a guardare la vita, ma a restare illuminata dalla *Luce* e a prendere in mano il timone della mia storia per aprirsi alla Storia di Dio. È indispensabile scoprire le proprie "possibilità" ed esprimerle attraverso il vissuto. Chi si definisce nella conoscenza di sé, è capace di organizzare la propria vita e di progettare il proprio futuro. Non c'è vita senza progetto e non c'è progetto senza vita.

Una vita consacrata, la mia, testimoniata a partire dalla famiglia di origine, nell'offrirsi quotidiano dei miei genitori e nel trasmettere la Fede quotidiana fatta di piccoli gesti, di aiuto reciproco tra sorelle e fratelli, di condivisione con il vicino nel gioco.... Tutto è partito da questo nucleo... Intorno a quel focolare ho respirato il fuoco dell'Amore di Dio e la certezza che l'amore di Dio è sopra ogni cosa e sopra ogni sua creatura.



di Sr. Marisa Basile,  
Figlia di Maria Ausiliatrice

"Proviamo tutti quanti a vivere una Vita intagliata nell'Essenziale... Ognuno nel suo ministero, ognuno con il proprio carisma. A te giovane in ricerca dell'Essenziale nel tuo viaggio:

**Ascolta** la voce di Dio che si manifesta negli eventi, nelle persone.

**Lascia la tua terra**, le tue sicurezze, i tuoi poteri.

**Prendi** le tue ricchezze affettive, le tue abilità e competenze maturate, le persone con cui sei cresciuto/a e hai condiviso il tuo cammino di maturazione,... porta con te i tuoi vissuti con le loro ricchezze e i loro limiti.

**Incamminati verso** il paese in cui riscoprirai la tua vita e la sua pienezza. Cammina e non temere. Ricordati cosa cerchi e dove vuoi arrivare. Preparati ad incontrare e scegliere il tuo animatore spirituale. Lo troverai nella *tua terra di Canaan*.

**Nel cammino incontrerai la Luce**, il Signore ti si presenterà e ti parlerà. Lui ti illuminerà e ti indicherà i passi ulteriori per vivere la tua vita e realizzare il tuo progetto. Lasciati guidare da coloro che scegli come animatori spirituali del tuo cammino.

**Costruisci un altare**, mettiti all'opera per trovare in te *i mattoni* della tua esistenza necessari a elevare l'altare dell'offerta e del sacrificio.

**Continua il tuo viaggio**, il quotidiano sia il terreno in cui vivere ogni evento triste e felice, supera le difficoltà che incontri avendo chiara la meta: la tua vera felicità.

**Ritorna all'altare che hai costruito**, cioè ritorna a invocare il Tuo Signore, Lui illuminerà il tuo cammino e ti indicherà nuove traiettorie.

**Prostrati**, la tua condizione umana si inchini dinanzi alla grandezza di Dio. Nella tua debolezza è la forza e la grandezza di Dio. Nella preghiera attingerai forza. Nella preghiera vivrai il tuo progetto di amore e di fedeltà alla vita. Nella preghiera troverai vie nuove per realizzare il tuo progetto di vita.

Auguri di Fedeltà a ogni consacrata e consacrato che sperimenta e condivide la Bellezza dell'Essenziale, auguri a te che sei in cammino nella vita, possa l'Essenziale dare essenzialità alla tua vita.

Quel Qualcuno che è Cristo, è stato l'Opzione fondamentale della mia vita e oggi rappresenta i miei 16 anni di vita consacrata, vissuti a servizio della Chiesa, nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, salesiane di Don Bosco.

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è una vita privata ma esposta al Sole, s'infiamma e ne è riempita. "Privata" non vuol dire isolata ma vicina al Sole, perché lì ci vuoi "stare" per abbronzarti in pienezza e subito ti rende visibile e luminosa per esserti scottata al Suo Raggio. È lì che ti accorgi che quel "privato" diventa incontro, relazione, abbraccio con il bimbo che ti salta al collo lasciando la sua mamma perché ha un pezzo di strada da fare con te; con la consorella che tiene il passo perché giovane come te e con quella che necessita di supporto perché gli anni l'hanno resa giovane nel cuore, con quel genitore che ti affida la sua tristezza per essere stato licenziato; con quel giovane che si affanna per una stabilità affettiva e non intravede un futuro...

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è una vita persa, ma ritrovata perché nel campo della mia storia, il Dio della Vita ha seminato la Sua Storia, quei semi quotidiani fatti di ordinarietà, semi di quella Fede genuina di un papà e di una mamma che mi hanno fatto saggiare il senso della comunità familiare nel pregare insieme, in quanto, seppure nella semplicità, niente era dovuto ma per tutto si ringraziava.

Quei semi stanno portando frutto là dove il Dio della Vita mi chiama ad operare, nella Speranza che il mio ordinario sia da Lui reso straordinario. A te, che leggi queste righe, affido un sogno...

Un nuovo volume sulla figura dell'illustre artista Molfettese, curato da Corrado Natalicchio.

Alla presentazione Mons. Pietro Amato, direttore dei Musei Vaticani

**Corrado Giaquinto**

*Vita Opere Contesti*

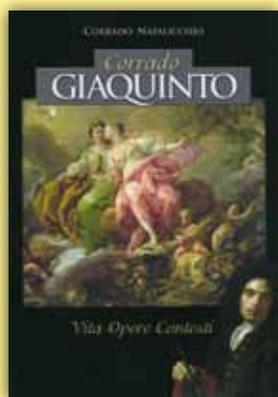
**G**ran bel secolo fu il Settecento per chi non soffriva i morsi della fame, per chi non subiva le devastazioni provocate dai soldati che percorrevano in lungo e in largo l'Europa, per chi godeva di doviziose rendite, per chi conduceva la propria esistenza all'insegna di una serie di privilegi negati alla maggior parte della popolazione. (...) Corrado Giaquinto vive in quel secolo, ma la sua esistenza si svolge fino agli inizi degli anni Sessanta, proprio quando il movimento riformatore si diffonde impetuosamente dall'Italia alla penisola iberica, dalla lontana Russia all'Austria di Maria

Prussia. (...) Ovviamente, non è colpa di Giaquinto quella di essere figlio della sua epoca e di non aver compreso quello che di nuovo stava maturando: egli vive la sua vita con almeno due solide certezze, la prima nell'immutabilità di una società regolata paternamente da sovrani e da pontefici, la seconda nel ruolo dell'arte, nel nostro caso della pittura, nel celebrare le corti e la Chiesa.

Questo libro di Corrado Natalicchio, scritto con passione, competenza e puntigliosità non è solo una biografia di Giaquinto né solo un catalogo delle sue opere né solo una ricostruzione in chiave di storia dell'arte del contesto sociale e artistico in cui il pittore molfettese visse; è - certamente - tutto questo, ma è soprattutto - se l'autore e l'amico me lo consente - una raccolta di materiali, nel senso più ampio e nobile dell'espressione.

È uno di quei libri che invogliano all'approfondimento, all'esplorazione e alla conoscenza diretta, non solo delle opere di Giaquinto, molte delle quali alla portata di chi voglia fare una passeggiata per Molfetta e per i centri più vicini, quanto dei contesti, degli ambienti in cui visse, del mondo che lo circondava, dei valori coltivati nella sua epoca. Da lettore attento, oltre che da studioso di Storia moderna, non posso - però - non apprezzare la coerenza del disegno di Natalicchio, la sua volontà di guardare dietro la facciata, di indagare il lato nascosto e oscuro delle cose. (...) I parziali e incolpevoli oblii che oggi connotano parte della produzione del nostro pittore, non sono altro che il frutto di un atteggiamento mentale di chi è pronto ad apprezzare e, se è il caso, di rivalutare quello che ai nostri occhi appare più vivo e appartenente ad un passato che possiamo traghettare al nostro presente. Corrado Natalicchio rende un grande servizio a Giaquinto e a noi: ce lo riporta dal passato, non con l'ufficialità dei cataloghi e degli atti dei congressi, ma con la semplicità di chi ha viaggiato e letto per conoscere e che le sue conoscenze vuole trasferire a noi».

Dalla presentazione del volume curata dal Prof. Angelantonio Spagnoletti, Ordinario di Storia Moderna, Università degli Studi di Bari



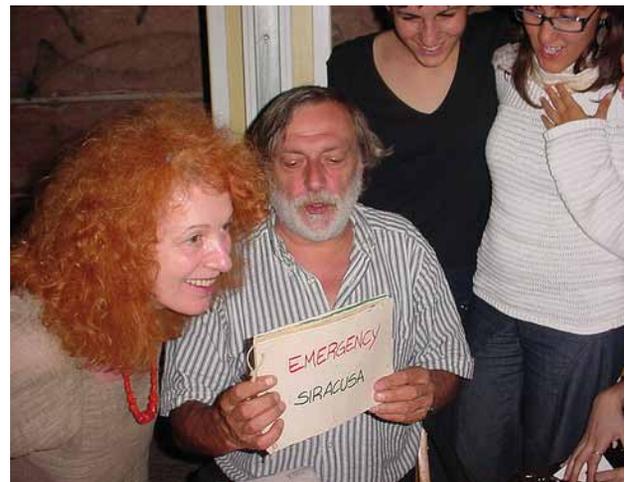
A conclusione del mese dedicato alla pace proponiamo la figura di Teresa Sarti, fondatrice di Emergency col marito Gino Strada. Grazie alla sua associazione sono stati costruiti ospedali in diversi Paesi in guerra. «Una grande anima non muore mai».

## Beati gli operatori di pace: Teresa Sarti

di Angela Paparella

**Q**uesta è una storia d'amore. È la storia d'amore tra un uomo e una donna, che non si esaurisce a loro due ed allo spazio della loro famiglia, che abbraccia un progetto di vita capace di aprirsi al mondo. Un amore che cresce "con la consapevolezza di essere in qualche modo in debito verso i più sfortunati della terra", la convinzione che "non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio". È la storia di Teresa e Gino Strada, un'insegnante e un medico che decidono di mettere la propria professione e il proprio cuore a servizio di chi ha bisogno di aiuto concreto. Ne parlo perché, a settembre scorso, Teresa Sarti Strada è venuta a mancare, stroncata da un tumore. Perché, nel panorama contemporaneo, loro sono due dei laici non credenti che stimo di più. Insieme, uniti dalla fede nella pace, nel diritto di ogni essere umano alla cura medica, nella certezza dell'assurdità della guerra, fondano nel '94 **Emergency**, una realtà di volontariato internazionale che oggi opera in quindici Paesi del mondo, dall'Afghanistan al Sudan, dalla Sierra Leone all'Iraq, alla Cambogia. Si tratta di personale medico altamente specializzato che opera, vaccina, salva vite umane in Paesi distrutti dalle guerre, dalle mine antiuomo, dalle bombe, dai forti interessi economici che motivano la pervicace barba-

rie perpetuate ai danni della popolazione. *Emergency* è un'oasi di speranza, fatta di ospedali, centri chirurgici, pediatri e di riabilitazione dove sono state curate e assistite gratuitamente tre milioni e mezzo di persone, con una sola filosofia: non scegliere una parte, essere sempre solo dalla parte di chi ha bisogno di aiuto. Questo significa curare tutti, indifferentemente, perché tutti ne hanno diritto, semplicemente come persone. *Emergency* è altro ancora: è promozione di una cultura di



pace, di solidarietà, di rispetto dei diritti umani. Teresa, presidente di *Emergency* fino alla sua morte, ha viaggiato incessantemente per diffonderne il pensiero, spiegare le ragioni di un impegno, sensibilizzare all'orrore delle guerre, raccontando le storie delle vittime, dunque dando a tanti conflitti lontani il volto concreto di bambini, donne, uomini martoriati dalla violenza. Ha coniugato tutto questo con la sua quotidianità. Gino Strada ha dedicato a lei il suo libro *Pappagalli verdi*. Scrive: *Tutto quello che precede, esattamente tutto, è stato reso possibile dalla generosità, dall'intelligenza, dalla pazienza e soprattutto dall'amore di Teresa... Lei ha "scritto" questo libro, sopportando di non sentire mie notizie per mesi, pur sapendomi in zone di guerra, sobbarcandosi da sola l'educazione di una figlia e i cento guai di una famiglia, aspettando i miei ritorni, ascoltando ogni volta le mie preoccupazioni, coccolando i miei sogni e le mie follie. Senza mollarmi mai, anche quando l'avrei capito cento volte...*

Teresa Sarti Strada è una forte testimone per il nostro difficile tempo. Non era cristiana, ma credo faccia parte di quella schiera di giusti che hanno il privilegio di vedere il volto di Dio. Un grande esempio di umanità profonda, di coraggio profetico, di costruzione di famiglia aperta alla famiglia umana. Un grande esempio di amore.

**LAICATO** Il convegno diocesano dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, tenutosi il 30 novembre scorso nella parrocchia S. Maria della Stella.

I diversi Gruppi di Preghiera di San Pio presenti nella nostra diocesi, insieme al coordinatore diocesano don Michele Del Vecchio, si sono stretti comunitariamente intorno a don Nello Castello, sacerdote della diocesi di Padova, per rifornirsi delle intense esperienze da lui vissute per decenni accanto all'amato padre Pio e per vivere la Divina Eucarestia presieduta dal nostro vescovo S.E. Mons. Luigi Martella e concelebrata da diversi sacerdoti, direttori spirituali degli stessi Gruppi.

In occasione dell'anno sacerdotale proclamato da Sua Santità Benedetto XVI, i partecipanti hanno avuto modo di approfondire il tema: *"Il ministero sacerdotale in San Pio da Pietrelcina"*. I lavori sono stati aperti dal coordinatore diocesano il quale, dopo un momento di preghiera iniziale, ha ringraziato il Signore per il dono della presenza di un testimone singolare del sacerdozio di San Pio qual è don Nello Castello che così si è introdotto: «Quando ero giovane sacerdote, fui incuriosito da una frase riferitami da un mio amico: "Qua il soprannaturale si crede, là il soprannaturale si vede". Mi recai quindi a San Giovanni Rotondo per un incontro personale con Padre Pio. L'evento – che fu per me un mistero di grazia stabilito dal cielo, mi portò a maturare il desiderio di diventarne figlio spirituale. In quella occasione Padre Pio mi disse: "Ricordati che essere sacerdote significa essere propiziatore!". Poi, entrando nel cuore della meditazione, don Nello ha dato una definizione della santità riportando un'espressione di San Giovanni della Croce: "L'anima del santo è unita e trasformata in Dio, vive in Dio e per Dio e ne assume la forma. Non bisogna ritenere impossibile che nell'anima avvenga una cosa tanto sublime. Infatti quando Dio le fa la grazia di giungere ad essere deiforme e unita con la Santissima Trinità, essa diventa Dio per partecipazione». Ed ha aggiunto: Incontrando un santo si incontra Dio; il santo vive per Dio e in Dio come il pesce nell'acqua; guardando lui si comprende la Trinità di Dio; attraverso i suoi carismi e le sue virtù si legge la verità del Vangelo. I Santi, fedeli riflessi dell'amore e della sapienza divina, son quelli che da sempre hanno portato Dio agli uomini e gli uomini a Dio. Tutto questo era San Pio da Pietrelcina per chi lo incontrava. Soddisfaceva così quella sete di Dio che è in ogni uomo, creato a sua immagine e somiglianza. E, da Sacerdote Santo, si faceva propiziatore, come "parafulmine", in favore degli uomini



presso il cuore di Dio! E, pur non avendo mai predicato, con la sua Messa, che si protraeva per ore, e con l'infaticabile esercizio del ministero delle Confessioni, riusciva a dischiudere tanti cuori a Dio, facendo vivere esperienze di grazia mai vissute prima.

Come la figura di un patriarca è caratterizzata da una fede incrollabile e da una numerosissima posterità, così Padre Pio, col suo straordinario ministero sacerdotale, ha generato una moltitudine incalcolabile di figli spirituali. Testimone della carità di Cristo, soprattutto verso gli ammalati ed i più poveri tra questi, ha voluto e realizzato la Casa Sollievo della Sofferenza. Spesso ha ottenuto dal Signore interventi prodigiosi in favore di tanti sofferenti. Ha istituito i Gruppi di Preghiera sparsi ormai in tutto il mondo, ha richiamato e continua a richiamare folle sterminate che, provenendo da ogni parte del mondo, continuano a trovare in quest'umile frate il conforto per il proprio cuore e la forza per riprendere più decisamente a camminare con Dio.

A chi gli chiedeva come comunicare con lui quando, stando lontani, si trovavano in difficoltà, Padre Pio rispondeva: "Vai davanti al Tabernacolo. Io sto là!"

Anche S.E. Mons. Luigi Martella, che ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica, nella sua omelia, rievocando parallelamente la santità dell'apostolo Andrea di cui si è fatta memoria liturgica, ha delineato alcuni aspetti del ministero sacerdotale di San Pio da Pietrelcina: «Padre Pio è "una spina nel fianco" di una umanità spesso distratta e confusa. Il dramma di oggi è che l'uomo si è allontanato da Dio, non che Dio si è allontanato dall'uomo. Dio non si dimentica dell'uo-

mo, anzi continua a rimanergli vicino anche attraverso i santi.

Quando penso a Padre Pio io penso a dei **Segni** che riassumono la sua grandezza, la sua santità. Penso anzitutto al **Crocifisso**, a Gesù Crocifisso perché Padre Pio è un'icona di santità che richiama soprattutto il Cristo sofferente. Anche nel suo corpo Padre Pio ha vissuto le piaghe di Cristo! Il Crocifisso è stato per lui il più bel libro su cui ha "imparato il Cristo", lo ha imitato vivendolo!

Un altro segno è l'**Altare!** Io non ho mai incontrato Padre Pio, ma ho visto nei documenti questo Padre quando celebrava la Messa: era assorto, sgranava gli occhi di fronte all'Ostia che innalzava sull'altare. Evidentemente l'Eucarestia per lui era la fonte! Per questo arrivava a dire: "Sarebbe più facile che la terra si reggesse senza il sole anziché senza la santa Messa. Se i cristiani riuscissero a capire l'importanza della Messa, farebbero a gara per entrare nelle chiese, a tal punto da richiedere l'intervento dei carabinieri per regolarne il traffico!"

Un altro segno è il **Confessionale**. Tante confessioni e tante anime ferite, tanti cuori spezzati che affluivano a lui da ogni parte, per attingere dalla Misericordia di Dio! Padre Pio ha fatto sperimentare la Misericordia di Dio, come nel racconto della parabola del Padre misericordioso, detta parabola del figliuol prodigo, riportata da Vangelo di San Luca.

Un ulteriore segno: la **Vergine Santa**. Pensando a Padre Pio viene in mente il suo grande amore alla Madonna!

Al termine della solenne Concelebrazione, si è vissuto qualche momento di fraternità che ha concluso questa intensa e speciale serata di grazia.

# I GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO

*In cammino verso la Pasqua*

UNA SERIE DI VOLUMI DEDICATA ALLA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA.  
UN SEMPLICE CAMMINO PERSONALE E FAMILIARE  
DURANTE IL PERIODO DELLA PREPARAZIONE ALLA PASQUA.



**1ª uscita:**  
**IL PADRE NOSTRO**  
di Enzo Bianchi  
Con RC n. 6 in uscita il 4/2/2010



**2ª uscita:**  
**AMARE**  
di David Maria Turoldo  
Con RC n. 7 in uscita il 11/2/2010



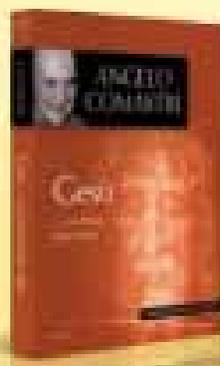
**3ª uscita:**  
**I COMANDAMENTI**  
di Giovanni Ravasi  
Con RC n. 8 in uscita il 18/2/2010



**4ª uscita:**  
**LE MIE NOTTE INSONNI**  
di Tonino Bello  
Con RC n. 9 in uscita il 25/2/2010



**5ª uscita:**  
**E DESERTO NELLA CITTÀ**  
di Carlo Carretto  
Con RC n. 10 in uscita il 4/3/2010



**6ª uscita:**  
**GESÙ... E SE FOSSE TUTTO VERO?**  
di Angela Comandini  
Con RC n. 11 in uscita il 11/3/2010



**7ª uscita:**  
**LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA**  
di Carlo Maria Martini  
Con RC n. 14 in uscita il 14/3/2010

## UN PO' DI TEMPO PER SE STESSI.

Con l'aiuto di grandi autori italiani, chiunque voglia investire un po' di tempo su se stesso, sulla propria fede personale e comunitaria, sulla comprensione e la ricerca finalmente di una dimensione più alta della propria vita, troverà in questi volumi un aiuto semplice, diretto e accessibile.

Dal 4 febbraio 2010, solo 5,90 € in più. Solo con Famiglia Cristiana.

RICHEDE LA TUA COPIA IN EDICOLA, IN PARROCCHIA O AL NUMERO 02-48027575.  
OPPURE VIA E-MAIL: [arc@famcristiana.it](mailto:arc@famcristiana.it)

**FAMIGLIA  
CRISTIANA**

**IV DOMENICA T.O.**

4ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 1,4-5.17-19***Ti ho stabilito profeta delle nazioni.***Seconda Lettura: 1Cor 12,31-13,13***Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.***Vangelo: Lc 4,21-30***Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.*

Carissimi, la parola di Dio che oggi IV domenica del T.O. viene affidata alla nostra meditazione, ci invita a guardare alla figura del profeta e al suo ruolo "scomodo" all'interno di una cultura protesa al personale tornaconto, all'apparenza, al materialismo e perbenismo. Ci facciamo guidare dall'esperienza della vocazione del profeta Geremia (Prima lettura).

In alcuni momenti di particolare difficoltà, Geremia è incaricato di denunciare le cattive abitudini del popolo, gli abusi di potere e ogni forma di ingiustizia. Il profeta diventa, coscienza critica di un popolo, in rapporto alla Parola di Dio che chiama tutti e ciascuno alla conversione del cuore. Pertanto nonostante la denuncia dei mali presenti, egli guarda avanti con fiducia nella consapevolezza della forza dello Spirito di Dio che gli permette di non arrendersi: "Io sono con te per salvarti".

Un riscontro a tutto ciò lo troviamo nel brano evangelico nel quale Luca evidenzia la doppiezza di comportamento proprio dei concittadini di Gesù che dapprima esprimono apparenti apprezzamenti, forse si aspettavano una priorità particolare per la propria terra (campanilismo) e dopo, non vogliono accettarlo come il Messia promesso, non condividendo le sue dichiarazioni che considerano follia o addirittura possessione diabolica. Certo, dovette essere un brutto colpo per Gesù ma che tante volte sperimentiamo sulle nostre spalle quando coloro che ci sono vicini, parenti, amici, conoscenti ci ostacolano mettendosi anche contro. Ecco che il detto di Gesù: "Nessun profeta è accetto nella sua patria" a me sembra quanto mai attuale, ma che nello stesso tempo (come dicevo) non deve farci arrendere, perché membri della Chiesa, corpo di Cristo che partecipa al carisma profetico del suo Capo, in quanto comunità di amore gratuito ed universale profezia concreta di ciò a cui nel profondo aspira ogni persona umana. Infatti è l'amore (II lettura) la virtù che dobbiamo saper coltivare nella vita quotidiana per essere autentici profeti, espressione di quel "Caritas sine modo" realizzato in Cristo Gesù.

di **Andrea Azzollini****Agenda del Vescovo**

Febbraio 2010

**2 MARTEDÌ**

- 16 GIOVINAZZO - Incontra le religiose della Diocesi presso la parrocchia di Sant'Agostino  
18 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia in occasione della **Giornata per la Vita Consacrata** presso la parrocchia di Sant'Agostino

**3 SAN BIAGIO, vescovo e martire: patrono principale della città di Ruvo e della Diocesi**

- 18 RUVO - Presiede il Pontificale presso la Concattedrale e partecipa alla processione

**3-5 PARTECIPA ALLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE****6 SABATO**

- 19,30 RUVO - Inaugura il nuovo organo nella Parrocchia di San Michele Arcangelo

**8 LUNEDÌ**

- 17 **Visita nella Parrocchia Immacolata in Giovinazzo**

**9 SAN CORRADO, religioso: patrono principale della città di Molfetta e della Diocesi**

- 19 MOLFETTA - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale.

**11 GIOVEDÌ**

- 11,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia S. Agostino  
17 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia Immacolata

**12 VENERDÌ**

- 9,30 MOLFETTA - Partecipa al **ritiro spirituale** del Clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri  
17 **Visita nella Parrocchia San Giuseppe in Giovinazzo**

**13 SABATO**

- 18,30 MOLFETTA - Partecipa alla conferenza sull'Enciclica del Santo Padre "Caritas in veritate" tenuta dal prof. Zamagni presso l'Auditorium Regina Pacis in Molfetta

**14 DOMENICA**

- 11 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della **Confermazione** presso la parrocchia Immacolata

**17 MERCOLEDÌ**

- 19 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia del **Mercoledì delle Ceneri** presso la Cattedrale

**20 SABATO**

- 17,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per la **Giornata del Malato** presso la Cattedrale.

**21 DOMENICA**

- 12 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia Madonna della Pace in occasione della festa della promessa per i fidanzati

**23-26**

- 18,30 MOLFETTA - Partecipa ai lavori della **SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA** presso la parrocchia Madonna della Pace

**26 VENERDÌ**

- 9,30 MOLFETTA - Partecipa alla Conferenza di don Carlo Lavermicocca per l'aggiornamento del clero presso il Seminario Vescovile

**28 DOMENICA**

- 11 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della **Confermazione** presso la parrocchia Sant'Agostino

**UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO - TURISMO - SPORT PELLEGRINAGGI****Ecclesiadi e Cortometraggio**

**ECCLESIADI** - Settima edizione Olimpiade tra le parrocchie della diocesi. Da un primo contatto tra il comitato organizzatore e alcuni rappresentanti delle parrocchie sembra allargata la partecipazione non soltanto alle parrocchie di Molfetta (come nelle edizioni precedenti), ma anche alla quasi totalità delle comunità parrocchiali della intera diocesi.

La manifestazione del 2010 è organizzata con la collaborazione dell'A.C. diocesana, C.S.I., ANSPI.

La presentazione del cortometraggio avverrà a:

RUVO 28 gennaio, ore 19,30 - Parrocchia S. Famiglia

TERLIZZI 3 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia Immacolata

GIOVINAZZO 4 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia S. Giuseppe

MOLFETTA 10 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia S. Domenico